

NONOSTANTE I TAGLI LA SPESA PUBBLICA CONTINUA AD AUMENTARE

Se alla fine di quest'anno i tagli alla spesa pubblica ottenuti in questa legislatura (2013-2017) ammontano a 30,4 miliardi di euro (vedi Tab. 1), le uscite correnti al netto degli interessi sul debito, invece, non hanno invertito la tendenza. Anzi, sono continuate a crescere: + 31,8 miliardi (vedi Tab. 2).

In altre parole, nonostante la *spending review* abbia cominciato ad aggredire la spesa, quest'ultima, nel complesso, continua a salire e, come vedremo in seguito, a pagarne il conto sono in buona parte ancora una volta gli italiani.

A dirlo è un'analisi realizzata dall'Ufficio studi della CGIA.

“Le uscite correnti al netto degli interessi – segnala il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - continuano ad aumentare, in particolar modo, a causa della spesa pensionistica e delle prestazioni sociali. Se in una fase di crisi economica l'incremento delle misure a sostegno del reddito di chi si trova in difficoltà è più che giustificabile, lo è molto meno quello per le pensioni. Con l'ultima Legge di bilancio, ad esempio, è stata estesa la 14esima mensilità per i pensionati a basso reddito, è stata innalzata la no tax area Irpef per gli under 74 e sono state aperte delle finestre in uscita attraverso

l'Ape. Misure che, in larga parte, non prevedono una copertura finanziaria sufficiente”.

Se, però, analizziamo l'andamento dei nostri conti pubblici su un arco temporale medio-lungo, il rigore non è mai venuto meno.

“Tra il 2000 e il 2016 – dichiara il Segretario della CGIA Renato Mason - solo in un anno, il 2009, il saldo primario, dato dalla differenza tra le entrate totali e la spesa pubblica totale al netto degli interessi sul debito pubblico, è stato negativo. In tutti gli altri anni, invece, è stato di segno opposto. Ovvero, la spesa primaria è stata inferiore alle entrate. A ulteriore dimostrazione che in questi ultimi decenni l'Italia ha mantenuto l'impegno di risanare i propri conti pubblici, nonostante gli effetti della crisi economica siano stati più pesanti qui da noi che altrove”.

Ritornando ai dati elaborati dall'Ufficio studi, alla fine del 2017 il contributo alla riduzione dell'indebitamento netto rispetto al 2013 sarà di 30,4 miliardi di euro. Oltre la metà di questo sforzo, pari a 16,4 miliardi (il 54,1 per cento del totale), verrà richiesto alle Regioni e agli Enti locali (vedi Tab. 1). Lo Stato, insomma, comincia a tagliare, ma il sacrificio più importante lo impone alle strutture periferiche, in particolar modo a quelle guidate dai Governatori.

E com'era facilmente prevedibile, nonostante in questi ultimi 2 anni il Governo abbia imposto l'obbligo di non aumentare le tasse locali, gli amministratori si sono “difesi” tagliando i servizi e/o aumentando le tariffe che, per loro natura, non contribuiscono ad appesantire la pressione fiscale, anche se hanno un impatto molto negativo sui bilanci di famiglie e imprese.

Infatti, tra il 2013 e il 2016 l'andamento delle tariffe regolamentate a livello locale sono aumentate in misura spesso ingiustificata. Se le

bollette dell'acqua/fognatura sono "esplose" del 20 per cento circa, il servizio di asporto rifiuti è salito dell'8,4, i trasporti multimodali del 5,5, l'iscrizione alle scuole secondarie del 5,1, le mense scolastiche del 4,2, i biglietti dell'autobus del 3 e quelli dei taxi del 2,8. L'inflazione, invece, in questo triennio è aumentata solo dello 0,2 per cento.

Tab. 1 – Tagli alla spesa pubblica

(contributo alla riduzione dell'indebitamento netto - importi in milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017
Totale riduzione spesa tendenziale	3.608	18.003	25.030	30.393
di cui a carico di Regioni ed Enti territoriali				
Riduzione risorse Regioni	700	2.698	2.698	3.178
Riduzione risorse Province	440	1.570	2.579	3.579
Riduzione risorse Comuni	360	1.740	1.740	1.740
Pareggio bilancio Regioni	0	0	1.850	1.022
Rideterminazione FSN	0	2.352	4.135	6.915
TOT. a carico di Regioni e Enti territoriali	1.500	8.360	13.002	16.434
in % sul totale di riduzione della spesa	41,6	46,4	51,9	54,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati DEF 2017, Ragioneria Generale dello Stato, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nota nell'ammontare totale relativo alla "riduzione della spesa tendenziale" sono stati considerati anche i tagli ai Ministeri disposti con il DL 50/2017.

Tab. 2 - Saldi di finanza pubblica

(dati consuntivi - importi in milioni di euro)

Descrizione	2013	2017	Diff. ass. 2013-2017
Redditi da lavoro dipendente	164.784	166.733	+1.949
Consumi intermedi	133.131	136.530	+3.399
Prestazioni sociali in denaro	319.688	344.850	+25.162
di cui Pensioni	254.569	264.610	+10.041
di cui Altre prestazioni sociali	65.119	80.240	+15.121
Altre spese correnti	66.064	67.377	+1.313
Spesa corrente al netto interessi	683.667	715.490	+31.823
Spesa corrente al netto interessi in % del PIL	42,6	41,9	-0,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati DEF 2017 e ISTAT

Nota i saldi relativi al 2017 sono tratti dal DEF 2017 e considerano gli effetti finanziari relativi ai provvedimenti legislativi approvati sino ad oggi. Si ricorda tuttavia che le risorse necessarie per il "Bonus 80 € in busta paga" sono contabilizzate come maggiore spesa; pertanto al netto del "Bonus Renzi", la spesa scende di ulteriori 10 miliardi circa, portandosi al 41,3% del PIL.

Tab. 3 - Andamento dei prezzi delle tariffe a regolamentazione locale

(Var. % medie annue dei prezzi al consumo NIC su anno precedente e negli ultimi 3 anni)

Principali beni/servizi a regolamentazione locale	2014	2015	2016	Var. % in 3 anni 2016/2013
Fornitura acqua	+6,1	+9,2	+4,2	+20,7
Raccolta acque di scarico	+6,7	+7,9	+3,9	+19,6
Raccolta rifiuti	+10,7	-2,9	+0,8	+8,4
Trasporto multimodale passeggeri	+2,5	+2,9	+0,1	+5,5
Istruzione secondaria	+1,8	+1,9	+1,4	+5,1
Mense scolastiche e di altri istituti di istruzione	+0,7	+0,6	+2,8	+4,2
Trasporto passeggeri su autobus e pullman	+2,5	+0,4	+0,0	+3,0
Trasporto passeggeri su taxi	+1,0	+1,2	+0,6	+2,8
Certificati anagrafici	-2,6	-2,7	+6,0	+0,4
Servizi a regolamentazione locale (*)	+4,7	+0,7	+1,5	+7,0
INFLAZIONE	+0,2	+0,1	-0,1	+0,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Nei servizi a regolamentazione locale, l'Istat non include la fornitura acqua che viene intesa come bene. Pertanto la variazione dell'indice dei prezzi del totale "Servizi a regolamentazione locale" non include la voce fornitura acqua. Si fa presente che non sono state specificate una serie di voci minori che contribuiscono al risultato della categoria "Servizi a regolamentazione locale" (ad esempio parcheggi, trasporti ferroviari regionali, servizi di alloggio in altre strutture, nido d'infanzia comunale), per le quali non è possibile avere il dettaglio puntuale.